

PIRAMO E TISBÉ

A NEW SERIOUS OPERA,

I N

T W O A C T S,

AS PERFORMED at the KING'S THEATRE,

In the HAY-MARKET.

The M U S I C entirely N E W,

B Y

SIGNOR RAUZZINI.

L O N D O N,

MDCCLXXV.

PIRAMO E TISBE

A NEW SERIAL OF OPERA

BY

J. W. O. A. C. T.

AT THE THEATRE DE LA PORCELAINE

IN THE CITY OF PARIS

THE M. U. S. I. C. OF THE



1841

3

LONDON

PRINTED

DRAMATIS PERSONÆ.

<i>Cupid,</i>	Signor <i>Rauzzini.</i>
<i>Venus,</i>	Signora <i>Schindrerlin.</i>
<i>Mars,</i>	Signor <i>Pafini.</i>
<i>Mercury,</i>	Signora <i>Galli.</i>
<i>Pallas,</i>	Signora <i>Farinella.</i>

The Scene lies in the Isle of Cyprus.

BALLET MASTER,
Mr. *Lany.*

PRINCIPAL DANCERS.

Mr. <i>Lany.</i>	Signora <i>Baccelli.</i>
Mr. <i>Vallouis.</i>	Madame <i>Vallouis.</i>
Mr. <i>Vallouis, jun.</i>	Mademoiselle <i>Sophie.</i>
Signor <i>Vitalba.</i>	

PAINTER and MACHINIST.
Signor *Colomba.*

DRAMATIS PERSONA.

Capit.	Signor Ranzani.
Baron.	Signor Schindler.
Mrs.	Signor Pagan.
Mrs.	Signor Gelli.
Pallo.	Signor Farnelli.

The scene lies in the life of Cyprus.

Baron Master.

Mr. King.

Principal Dancers.

Mr. King.	Signor Farnelli.
Mr. Farnelli.	Madame Villani.
Mr. Farnelli, jun.	Madame Villani, 2nd.
Signor Villani.	

Painters and Musicians.

Signor Gelli.

A R G U M E N T.

THIS little piece is altered from *L' Afilo Amore*, a kind of masque, which Metastasio wrote for the birth-day of the present Empress Vienna. He took the hint of the fable from *Cavalier Marini*; but gave a new, and, indeed, very indifferent turn to the conclusion—for, in the beginning, he supposes with Marini, that Cupid having disturbed the eternal peace of the Gods and played *bell in Heaven*, Jupiter calls the celestial council, where the destruction of love is determined upon. In consequence of which, Mercury is dispatched to the Isle of Cyprus, in search of the *malefactor*. The tender-hearted Venus, alarmed for the sake of her son, bids him fly the place. From this, Metastasio spins out the fable, according to his poetical fancy, and conceals the mischievous urchin in the person of the princess just born, which is neither a compliment to the Empress nor a very reasonable invention, love being fancied by the poets as a pretty child, but never as an infant unable to shoot an arrow: I have therefore thought proper to alter the conclusion, by making Cupid take shelter among some beautiful nymphs where he is soon detected by Mercury, and the other gods. When they are on the point of executing the decree of Jupiter, Venus pleads in behalf of her son, represents the absurdity and danger in depriving the world of the bliss of love, and proposes an expedient to elude his mischiefs, which is, to cut his wings off; for, says she, were it not for their flighty and capricious affections, all lovers would enjoy a perfect happiness.

CHARLES FRANCIS BADINI.

S C E N A I.

Bosco.

Venere ed Amore.

n. **A** MOR mia forza e mia
 Unica gloria, unico ben che fai?
 Fuggi, ah fuggi—Non fai
 Che tutto a' danni tuoi congiura il cielo?
 n. E ben, fuggasi io voglio
 Bella Diva ubbidirti:
 Tieni ad arte i nemici, in fin che altrove
 Occultarmi io possa. *Ven.* E come? e dove?
 n. Lasciane a me la cura;
 Saprà senz' altra guida
 Tormi all' odio nemico. A me ti fida.

en. *Vorrei di te fidarmi;
 Ma 'l tenero mio core
 Già ti conosce amore
 Avvezzo ad ingannar.*

[Parte;

S C E N A II,

Amore sola.

Anime innamorate,
 Dall' ardor che vi strugge.
 Respirate una volta: Amor sen fugge.

Come!

Tif. Come! In qual punto? Oh Dio!
Ab! sei pur tu—ti vedo—
E agli occhi miei non credo
Tanto contento ancor!

A. 2. Dunque son giunti in cielo
Alfine i voti miei!
Non son più avversi i Dei
A un innocente amor!

Tif. Ma quale nume amico
 Quì scorre i passi tuoi? *Pir.* Mia Tisbe osserva.
 Questo incognito varco
 E l'opra di mia man. *Tif.* Oh fido amante!
 Dunque potrò vederti?
 Consolarmi con te? *Pir.* Sì; ne hai ragione.
 Babilonia è per noi. De' padri irati
 A placar l'odio; e sforzeragli quando
 Non basti l'amistà, regio comando.

Tif. Ah temo! Io mille volte
 Tremante a' piè del padre
 D'ammollirlo tentai
 Colle preci, e col pianto; e l'irritai.
Pir. Ah, Tisbe, per pietà, col tuo timore
 Deh, non avvelenar la mia speranza!
 Ho sofferto abbastanza.
 Devi meco sperar. No; non saremo
 Miseri qual tu credi. Il puro zelo
 De' miei fervidi voti accoglie il cielo.

Per pietà, deh, calma, o cara,
Quel timor che è mio tormento!
Tu lo vedi; oh Dio, mi sento
Già d'affanno palpitar.

[Parte.]

SCENA

S C E N A II.

Tisbe, poi Corebo, ed Eupalte.

Tif. Fuggi, viene Corebo, e il padre. Addio.
Come mi batte il cor! *Cor.* Ti sono amico;
E ti parlo sincero.
Il più crudo, il più fiero
Mostro d'averno è la discordia: Eterna
Sia trà mortali l'amistà. Lo sdegno
Sia sempre passaggio. *Eup.* Ah troppo offeso
Io son dal mio nemico! E quando estendo
La mia sola vendetta al sol rifiuto
Delle nozze di Tisbe: io sono assai
Nell'ira moderato.

Cor. Và; del tuo cor compiangio il cieco stato!

Se al mio pregar non cedi;

Và, che hai quel cor di scoglio.

Ma così grand'orgoglio

Il cielo punirà.

[Parte.]

Eup. Udisti, figlia? *Tif.* Udii. *Eup.* Or per sottrarsi
A un tirannico impero, il patrio suolo
Abbandonar conviene: ad altro sposo;
Che il mio voler ti destinò, la mano
Porgere al nuovo dì—*Tif.* Lo spero invano.

Eup. Resistì ingrata? *Tif.* Io l'amo.

Nacque, crebbe il mio amor, da te nutrito,
Favorito da te, colla speranza

Di nozze fortunate. Ah, non si scioglie
Sì di leggieri un laccio,

Che il ciel formò; che il genitor consiglia;

Ch'è la scelta del cor. *Eup.* Perfida figlia!

Tif. Deh, genitor! oh Dio!

L'arbitrio del mio cor non è più mio!

Perderò

Come! V' è chi sospira
Al mio partir? Dunque la vita amara
Vi par senza di me? Pena, tormento
Son nomi miei, quando con voi dimoro;
Quando parto saran pace e ristoro.

*Se Amor l' abbandona
Ogni alma si lagna
Se Amor l' accompagna
Contenta non è.
Di chi vi dolete?
Se viver felici,
Nè meco sapete,
Nè senza di me.*

[Parte.]

S C E N A III.

*Veduta del Tempio di Venere, situato sopra un colle
nell' Isola di Cipro. Innanzi alla Reggia si divi-
dono due nuvole, e lascian vedere tutti gli Dei
insieme con Venere seduta nella sua conca, e tirata
dalle colombe.*

C O R O.

Mercurio, Marte e Pallade.

*Cada il Tiranno
Regno d' Amore,
Regno d' inganno,
Di crudeltà.*

*Mer. Venere a Giove innanzi (discendono tutti)
Venga Cupido. Io del supremo cenno
Son portator: De' suoi delitti omai
Renda ragion. Dov'è l' odio de' Numi?*

Mar. Il velen d' ogni core? Pall. Amor dov' è

B

Ven.

Ven. Nol so. Scherzando meco
Sul margine d'un fonte, o a caso, o ad arte
Poc' anzi mi ferì. Pronta a punirlo
Lo sgridai, lo ritenni: A un verde mirto
Con la sua benda istessa
Annodarlo io volea: Quando il fallace
Che perdono e pietà chiedeva in vano,
Scoffe le piume, e mi fuggì di mano.

Mer. A rintracciar m' affretto
Qual nascosto del mondo angolo serra
Il tiranno del cielo e della Terra.

*Del reo nemico altero
Si vendicbi l' offesa,
Cessi d' amor l' impero,
Cessi la crudeltà.*

[Parte.

S C E N A IV.

Venere, Pallade, e Marte.

Ven. Eppur conviene o Numi
Una via rinvenir, per cui s' affreni,
Non si distrugga amore;
Se con eterno giro,
Che sembra caso ed è saper profondo,
Forma, scompone e riproduce il mondo.

*Senza l' amabile
Dio di Citera
I dì non tornano
Di primavera,
Non spira un zefiro,
Non spunta un fior.
L' erbe sul margine
Del fonte amico,
Le piante vedove
Sul colle aprico,
Per lui rivestono
L' antico onor.*

[Parte,

Ven. *Indeed I know not. A little while ago he was playing with me on the side of a fountain, where he wounded me, whether by accident, or by malice I cannot tell. I did chide him gently; nay my intention was to chastize him; so I took his band off to tie him to a myrtle, when he spread all his wings and flew away.*

Merc. *Whatever be the shelter of this cursed tyrant I shall find him out, I warrant you.*

Let us revenge the dire offence
Of this disturber of all peace;
Who robs mankind of common sense,
Let his empire, our torments cease. [Exit]

S C E N E IV.

Venus, Pallas and Mars.

Ven. *Ye powers be cautious—You may put a curb Cupid, but how can you think of destroying him? Can you forget that love is the soul of the univer,*

Without the sweets of tender love,
An odious burthen life would prove.
Destroying love, is to destroy
The greatest bliss, the only joy.
Perpetual wonders love discloses,
Love paints with crimson all the roses,
With verdure decks the lap of May,
Keeps always nature fresh and gay;
And to poor mortals often brings
Ten thousand pleasures on his wings. [Exit]

S C E N E V.

Pallas and Mars.

Pall. *Wisdom is not proof against the darts of Cupid, far from it, as those, who are blessed with a superior sense, have likewise the more refined feelings; so they prove the greater slaves of love.*

When love is rankling in the breast,
Learning and wit are a mere jest;
The learned goes to Cupid's school,
And there he learns to be a fool. [Exit.

S C E N E VI.

Mars alone.

Is it not strange, that this audacious boy Cupid, should dare to attack the valiant and the brave. Seduced by love's deceitful blandishments, they look on the conquest of a female heart as a wonderful atchievement; and when they succeed in undoing a poor weak woman, they think as much of it, as if they had demolished Syracuse, or burnt Saguntum to ashes.

The warrior yields to Cupid's art—
Love blasts the laurels of the brave,
A foolish girl enthralls their heart:
Each hero is become a slave.

[Exit.

S C E N E

S C E N A V.

Pallade, e Marte.

Pall. La vigilanza mia
 Dall' infidie d' Amor non assicura ;
 Anzi veggiam dallo splendor d'un volto
 Confuso il savio ancor più dello stolto.

*Scuola d' error audace
 Ci va dettando Amore ;
 Con essa d' ogni core
 L' arbitro poi si fa.*

[Par

S C E N A VI.

Marte solo.

Chi crederia che questo
 Temerario Cupido anche fra l' armi
 Ardiffe penetrar ! Eroica impresa
 Sembra al guerriero il superar co' vezzi
 La durezza d'un core : E quando ha vinto,
 Ne trionfa lo stolto,
 Come se avesse appunto
 Siracusa espugnata, arsa Sagunto.

*Sdegnà il guerrier le schiere
 Per l' amorosa face ;
 E sol d' amor seguace
 S'avvezza a vaneggiar.*

[Par

S C E N A

S C E N A VII.

*Amore accompagnato da alcune Ninfe che intrecciano
un Ballo.*

Am. Vaghe Ninfe innocenti,
Vi movano a pietade i miei lamenti.
Io son perseguitato
Dalla Terra e dal Cielo;
Cent' alme ingrato e cento
Mi sogliono accusar di tradimento:
D' ogni virtù rubello,
Nemico di ragione
Taluno ancor m' appella;
Ma gl' istessi d' amor aspri nemici
Senza di lui non ponno esser felici.

S C E N A VIII.

Mercurio, Pallade, Marte e detto, indi Venere.

[Le Ninfe partono.]

Aer. E' ritrovato Amor. *Pall.* Ecco l' indegno.
Aer. Ciascun di noi è offeso, e vuol vendetta.
Aer. Il Mondo la sospira. *Pall.* Il Ciel l' aspetta.
[Marte e Pallade afferrano Amore.]

Ven. Ah no fermate: giuste
E' ver son l' ire vostre
Vindici Numi, ed a ragion chiedete
Riparo al comun danno. Il Dio Cupido
Co' stolti fuoi seguaci
Voi però confondete; egli sarebbe
Ristoro alla fatica,
Alimento alla pace,
Stimolo alla virtù, s' altri sapesse
Saggio non abusar de' doni suoi;

S C E N E VII.

Cupid amidst several Nymphs, who join in a dance.

Cup. *Innocent and tender nymphs, behold an unfortunate boy who comes to take shelter among you—have pity on him—A cruel conspiracy is set against me not only on earth, but also in heaven. A set of ungrateful and malicious enemies lay on me the most groundless charges, they call me a traitor, a rebel, a foe to reason; yet those who would fain shew the greatest aversion to me, are not ashamed to own that they cannot enjoy any sort of happiness without me.*

S C E N E VIII.

To him Mercury, Pallas, Mars, then Venus.

[*Nymphs exeunt*]

Mer. *O here is Cupid at last.*

Pall. *We have the wretch now.*

Mar. *He has offended us all—so revenge, revenge.*

Mer. *It is the wish of the world.*

Pall. *'Tis heaven's decree.*

[*Mars and Pallas lay hold on Cupid*]

Ven. *Alas! ye powers forbear—your complaints are perhaps just. Yet if you would take this matter into your serious consideration, you will find that Cupid is not so guilty as he appears to be. Is it his fault, if lovers do not make a proper use of his gifts?*

Ma

Mar. *This I know, that love deprives mankind of all reason.*

Call. *Let him perish, and all the world will be wise.*

Ten. *I will give you a much better advice—cut his wings off—then lovers shall complain of love no more; for were they sincere and constant, they would always be happy.*

Q U I N T E T T O.

Cap. *Ungrateful gods—why am I a tyrant—? from me all your joys, all your pleasures flow—I drown in eternal oblivion all your woes.*

Ten. *Ye gods forgive him—alas! how I suffer for his sake—he is my only delight, the sole bliss of my heart.*

A. 3. *No—he shall be punished with the utmost severity.*

Cap. *I laugh at your wrath—*

[Shoots them all.]

A. 4.

E se diventa poi
Ministro di follie, cagion di pianti,
Non è colpa d' amor, ma degli amanti.

Mar. Occasione o principio
Sia delle colpe altrui,
So che folle per lui
Tutto il mondo si fa. *Pall.* Perisca amore,
E saggio ognun farà. *Ven.* Miglior consiglio
Io vi propongo o Dei: troncate i vanni
Al fuggitivo arciero, e i vostri affanni
Si cangeranno in riso;
Che se fosser costanti,
Sarian felici allor tutti gli amanti.

Q U I N T E T T O.

Am. *Non è vero ingrati Numi
Che 'l mio cor sia un cor tiranno,
Di piacere e non d' affanno
E' Ministro il Dio d' Amor.*
[Gli Dei lo minacciano]

Ven. *Ab calmate le mie pene,
Perdonate al Dio Cupido
Deb salvatemi 'l mio bene,
Il diletto del mio cor.*

A. 3.
Mar. } *No—punir vogliam l' infido.*
Mer. } *Col più barbaro rigor.*
Pall. } [In questo mentre Cupido li freccia]

Am. *Questo colpo mi difende—
Sarà vano ogni furor.*

A. 4. *Oimè in seno il cor s' accendo
D' amoroso intenso ardor.*

Am. *Or punite, eterni Dei
Se potete, i falli miei
Son Cupido, e sol io sono
Di me stesso il difensor.*

T U T T I.

*Non è mai d' amor la face
Alimento di tormento,
Salvo quando un cor fallace
Di se stesso è traditor.*

F I N E.



A. 4. Alas! love's dart has pierced my breast.

Cup. Ye cruel gods I scorn your groundless indignation—know that my power is superior even to Jove and fate.

O M N E S.

Love is the greatest blessing of nature—
it is a heavenly balm to heal the sorrows
of life—and if it ever proves a torment
the fault lies in the lover's heart, and
not in love.

F I N I S.

(12)

A. A. Alas! love's dart has pierc'd my breast.

O. A. Ye cruel gods! I scorn your prodigies in
disgrace—know that my power is to
perish even to love and life.

O M N E S

I live in the greenish shadow of night—
it is a deadly pain to feel the shadow
of night in the love's hour, and



N Y A

Cairns Mariner

1776